

'Ascoltato da tre giudici nel carcere di Palmi Per Negri lungo interrogatorio sulle rivelazioni di Fioroni

Ha dovuto rispondere a tutta una serie di precise circostanze - Chiesto un confronto con il « professorino » - Riserbo assoluto - Soliti attacchi al PCI

Dal nostro inviato

PALMI - « Mettetevi a confronto con Fioroni » così Toni Negri ha chiuso un interrogatorio di quattro ore e mezza, forse il più drammatico dal suo arresto. « Se mi considerate colpevole del delitto Saronio », ha aggiunto, « fate mi il processo assieme a Fioroni, nell'ambito del 30 aprile prossimo ».

Messo di fronte a tre magistrati di Milano, il docente padovano per la prima volta si era trovato nella condizione di poter rispondere alle accuse contenute nella deposizione di Carlo Fioroni. Chiamare Fioroni « un infame » — come Negri ha fatto giorni fa in una lettera a Lotta Continua — ora con i giudici non serve. Allora il docente padovano, a quanto pare, si sarebbe cimentato in una difesa più articolata, pur non rinunciando a un vecchio ritornello: « Le vostre accuse sono generiche ».

Il primo interrogatorio del professor Negri dopo l'operazione giudiziaria scattata il 21 dicembre scorso, è dunque cominciato ieri pomeriggio, poco dopo le 16, nel carcere di Palmi (Reggio Calabria), un penitenziario davvero a prova di evasione, con tanto di fossato simile a quello dei castelli medievali e con telecamere disseminate lungo tutto il recinto.

Da Milano, sono giunti in aereo i sostituti procuratori Spataro, Carnevali e Micheli, pronti a sentire Negri in relazione a tutte le rivelazioni di Fioroni che riguardano direttamente anche lui: praticamente l'intera deposizione del « professorino ». Insieme ai tre magistrati sono entrati nel carcere i due legali delegati ad assistere l'imputato, Bruno Leuzzi Siniscalchi e Giuseppe Mattina, che qualche ora prima avevano tenuto una conferenza stampa solamente allo scopo di attaccare alcuni giornalisti, e magistrati, e immancabilmente, il PCI.

Più tardi è entrato nel penitenziario anche l'avvocato Giuliano Spazzali. All'interrogatorio di Negri, secondo i programmi di massima, doveva seguire quello di altri imputati: Scalone, Vesce, e Dalmaviva. Verso le 21.30 i magistrati avevano sentito Negri e Dalmaviva e stavano per iniziare l'interrogatorio di Vesce e Scalone.

Sicuramente le contestazioni oggi sono state ancora più complesse — e al tempo stesso più definite — di quelle formulate dopo gli arresti del 7 aprile. Alle testimonianze che aveva raccolto a Padova il PM Calogero, infatti, se ne sono aggiunte altre alla fine dell'anno passato.

L'unica conoscenza — ma ancora in parte — è quella di Carlo Fioroni, che in un centinaio di cartelle di verbale ha raccontato la sua esperienza di clandestino in alcune strutture del « partito armato ». Ogni riga un episodio, una data, un nome. Con questo pacchetto di accuse i tre magistrati di Milano ieri pomeriggio si sono presentati al professor Negri.

Ma anche con qualcos'altro. Ad esempio con i verbali di interrogatorio di altri personaggi che Fioroni ha indicato ai vertici delle organizzazioni terroristiche. E' il caso dell'amministratore dell'Università cattolica milanese, Borromeo, o del professor Gavazzoni: ascoltati prima di Negri — con il quale dividono una medesima sorte giudiziaria — hanno finito col confermare particolari decisivi della deposizione di Fioroni.

Così è accaduto, presumibilmente, che i perquisitori Negri si è trovato anche a parare i colpi delle ammissioni dei suoi computerati.

Tra le « quattro sciocchezze » che ha detto Fioroni — come le ha definite ieri mattina l'avvocato Siniscalchi — vale la pena di ricordare soltanto gli incerti segreti di Toni Negri con Renato

Curcio, quando il capo delle BR era ancora latitante. Una di queste riunioni — afferma il « professorino » che ne ha citate cinque — si svolse vicino Bellagio. C'erano, oltre a me, Bellavita, Curcio, Franceschini Alberto, Franco Tomel. Fu Borromeo che ci mette a disposizione la casa di campagna appartenente alla sua famiglia e precisamente alla madre. Il Borromeo aveva allora circa 40 anni. Abitava in via Ariosto numero 27, se non sbaglia. Il suo nome era scritto sulla guida telefonica e lavorava nel settore amministrativo, nell'università cattolica di Milano. Il Borromeo faceva parte della rete logistica del gruppo Negri...».

Più avanti, dopo aver descritto una miriade di riunioni clandestine, seguite dalla realizzazione di varie imprese terroristiche progettate, e poi da esercitazioni paramilitari, da azioni di « autotrasformazione » e da una quantità di altri episodi che sarebbe impossibile riassumere, Carlo Fioroni dichiara: « Le strutture politico militari e le loro articolazioni facevano capo ad un vertice in cui è onnipotente Negri. Costui aveva un controllo rigido della situazione. Quasi nulla accadeva fuori dal suo controllo. Le linee direttive, gli obiettivi da colpire erano decisi centralmente...».

E' questa un'accusa « ideologica »? Non sembra. E' un'accusa generica. Probabilmente sì. Ma è anche la conclusione di un lungo racconto in cui figurano episodi definiti, immagini nitide in cui ricorre la figura di Negri e quella di altri imputati. Con la concretezza di questa e di altre testimonianze « dall'interno » del partito armato, il docente padovano ha dovuto ora cominciare a misurarsi. E' affrontato una delle tappe più delicate ed importanti dell'inchiesta.

Sergio Crisculi

Terrorismo: la FNSI su diritti e doveri dei giornalisti

ROMA — La Federazione della stampa — che organizza sindacalmente i giornalisti — si è nuovamente occupata dei rapporti tra giornalismo e informazione alla luce dei processi istruiti contro i giornalisti che hanno pubblicato il cosiddetto « monito Fioroni » e dei problemi posti dalla discussione sulle nuove norme antiterroristiche, delle ipotesi di limiti da porre agli operatori dell'informazione. La Federazione della stampa — in un comunicato — sottolinea le questioni di responsabilità che si pongono agli operatori dell'informazione nell'affrontare la drammatica materia del terrorismo; ma ribadisce anche l'impegno a tutelare le garanzie previste dalle norme costituzionali per chi lavora nel mondo dell'informazione.

E' evidente — afferma il documento della FNSI — che si pone agli operatori dell'informazione la responsabilità e l'esigenza di individuare sempre il confine che pure esiste tra informazione e condiscendenza, fra analisi del fenomeno e amplificazione acritica del fenomeno stesso. « Nel stesso tempo — continua — si pone il problema di come individuare con precisione tutte le circostanze, nessuna esclusa, in cui materiali appartenenti alle inchieste debbano essere diffusi dalle sedi destinate a custodirli evitando di soffermare attenzioni e protagonismi soltanto all'ultima e più appariscente fase della loro diffusione ».

Sergio Crisculi

Nuove critiche a Bubbico per gli attacchi al TG 2

ROMA — C'è chi vorrebbe degradare la commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI a livello di un comitato di censura. Finora ciò non è avvenuto. Continueremo a batterci perché il rischio venga sventato altrimenti verrebbe in discussione la legittimità stessa della commissione ». Con questa dichiarazione il compagno sen. Valenza ha commentato la decisione di convocare per giovedì sera il direttore del TG 2 per ascoltarlo sulle critiche che sono state mosse da alcune parti (in qualche caso più che di critiche si è trattato di brutte parole) all'ultimo numero della « grossolana » sortita del presidente dc Bubbico contro il TG 2, altri interventi censori contro i giornalisti RAI sono contestati da più parti. Il segretario e il vicesegretario della FNSI, Agostini e Cardulli, denunciano il duplice attacco contro il servizio pubblico con i tentativi di paralizzare l'azienda e di mettere la mordacchia ai giornalisti. L'organismo sindacale dei giornalisti RAI respinge sia gli attacchi di Bubbico sia i pesanti giudizi espressi da Paolo Grassi in una lettera al Giornale di Montanelli su alcuni operatori della Rete 2 accusati di essere superficiali e faziosi (il riferimento era a un servizio sugli USA).

Le pensioni superiori al minimo hanno un doppio aumento: il primo è pari alla percentuale del 2% (differenza tra l'aumento della dinamica salariale — che è il 16,9% — e l'aumento del costo della vita — che è il 14%); il secondo è in cifra fissa — lire 47.750 al mese — riportata agli scatti dei punti di contingenza. C'è però una « restrizione » già introdotta l'anno scorso con la legge finanziaria n. 843 del dicembre 1978: la percentuale del 2% si applica sull'importo della pensione goduta nel dicembre 1979 diminuito di tutti gli aumenti in cifra fissa ottenuti a partire dal 1-1-1976. In sostanza, chi è in pensione al meno dal 1976 deve sottrarre all'importo del 2% la somma di lire 109.630 e sul risultato applicare l'aumento del 2% (che è il 16,9% — che è il 16,9% — e l'aumento del costo della vita — che è il 14%); il risultato si aggiunge la cifra di lire 47.750.

Le pensioni inferiori al minimo sono invece aumentate del 2%. Mentre fino al 1978 queste pensioni venivano agganciate alla dinamica del costo della vita (quest'anno il valore sarebbe stato del 14%), dal 1979 queste pensioni sono state aumentate del solo 2%.

Lavoratori autonomi. Le pensioni dei coltivatori diretti, mezzadri, coloni, artigiani e commercianti (che praticamente sono tutte al minimo) aumentano del 14% (aggancio al costo della vita) e passano da lire 103.300 a lire 117.750 mensili.

Pensioni sociali. Le pensioni sociali aumentano in misura pari al costo della vita (14%) e perciò passano da lire 72.250 a lire 82.350 al mese.

Fondi speciali di previdenza. Rientrano nei Fondi speciali gestiti dall'INPS le pensioni degli autotrasportatori, elettricisti, marittimi, telefonisti, diazisti, esattoriali, gas personale di volo, clero. Esse aumentano con gli stessi criteri illustrati nel proposito delle pensioni, sia al minimo sia superiori al minimo, dei lavoratori di pensione.

EPALSI-IPGFI-IPDAI. Anche le pensioni dei lavoratori dello spettacolo, dei giornalisti e dei dirigenti della pubblica amministrazione aumentano con gli stessi criteri descritti per le pensioni dei lavoratori dipendenti.

Stato ed Enti locali. Le pensioni dello Stato, degli Enti locali e del pubblico impiego aumentano del 2,9% (aliquota applicabile fino all'ammontare del 190% della retribuzione massima pensionabile) più la maggiorazione dell'indennità integrativa speciale che per il primo semestre 1980 è stata determinata in lire 26.757. Questi pensionati, a luglio 1980, ottengono un secondo aumento dell'indennità integrativa.

Pensioni La riforma sta per partire Ma ci sono tanti nemici

ROMA — Tutti si aspettavano che Pietro Longo di nuovo uscisse allo scoperto e facesse, per conto suo o anche per conto terzi, come gli era capitato in passato, contro la riforma delle pensioni. Ma gli oltre trecento convenuti all'hotel Jolly ieri mattina sono rimasti delusi. Al posto suo c'era un Costantino Belluscio, in formato minore, che magari avrebbe detto non solo la verità ma anche i rimproveri solenni del ministro Scotti, del socialista Landolfi, del compagno Pochetti e del movimento sindacale ma i lazzari tantissimi pensionati romani che avevano voluto assistere al dibattito organizzato dalla UIL, sul tema « pensioni: quale riforma e quando? ». Tutto ciò che significava la riforma sono stati sconfitti per sempre? O che esiste uno schieramento così vasto in grado di isolare il dissenso moderato e di imporre un radicale rinnovamento dell'« arcipelago » pensioni? Al contrario, Vincenzo Scotti, ministro del lavoro, ancora una volta ha annunciato che la presentazione del decreto-legge in Parlamento è imminente. E forse questa volta è proprio vero. Ma quanto tempo si è perso, quanti mesi preziosi sono andati in fumo?

Non solo. Ancora ieri è venuto alla luce quanto sia articolato il fronte del no alla riforma. La Confindustria ha fatto scendere in campo il suo vice direttore generale Paolo Annibaldi (il direttore Savona, ormai è passato ad altri lidi) per schierarsi contro l'unificazione nell'istituto previdenziale (INPS) e difendendo le singole gestioni. Il PRI ha ripetuto, per bocca dell'on. Del Pennino, la rituale lezione sul disavanzo della spesa esprimendo « viva preoccupazione » circa il progetto Scotti. Insomma la battaglia non è vinta ancora completamente. Anzi, la tarola rotonda del Jolly ha rappresentato una sia pur parziale anticipazione di quello che sarà il dibattito in Parlamento registrando differenti posizioni su alcuni degli aspetti del disegno di legge anche se sull'urgenza nominale della sua approvazione tutti si sono dichiarati d'accordo. « Occorre non fare presto, ma fare subito », hanno ribadito con grande chiarezza i compagni Pochetti e Landolfi e i sindacalisti Benvenuto e Bullinelli.

Mario Pochetti, a nome del PCI, in particolare ha detto che è necessario andare immediatamente avanti ed intervenire, se il governo si deciderà veramente a presentare il progetto di legge, il dal al primo posto dei lavori in commissione e in aula « altrimenti si metteranno a repentaglio le conquiste di questi ultimi anni ». Rispondendo alle obiezioni della Confindustria Pochetti ha affermato che « non si capisce perché oggi vi siano lavoratori che pagano un'aliquota e altri ne pagano un'altra » e che « non basta dire perché un ente fa bene. Il merito non è suo ma del Unificatore che esiste tra lavoratori che pagano e pensionati ».

Scotti, arrivato sul finale dell'incontro, ha difeso l'impostazione e i contenuti del provvedimento denunciando le « strumentalizzazioni che da varie parti sono state fatte della riforma per portare avanti interessi di parte e coprire il mantenimento di un sistema profondamente ingiusto ». Ma quali saranno i criteri del progetto? Unificazione delle norme e degli istituti, solidarietà generale tra le diverse categorie di lavoratori, decisione netta tra previdenza e assistenza, riequilibrio e risanamento degli enti; queste, secondo Scotti, le caratteristiche di fondo della riforma che va vista complessivamente e comprende anche i provvedimenti varati separatamente sull'invalidità pensionaria e la previdenza agricola. Il che andrebbe tutto bene. A patto però, come è stato rilevato ieri mattina, che davvero il decreto legge sia più che celere. Prima che questo governo cada e prima che i pensionati si ritirino in mano ancora una volta « acqua e chiacchiere ».

postam pensioni

Aumenti delle pensioni, degli assegni assistenziali e delle rendite INAIL

ASSEGNI ASSISTENZIALI
Gli assegni assistenziali, sempre dal 1. luglio '80, sono stati aumentati come segue:
Invalidi civili. Per l'invalidità assoluta da L. 70.550 a L. 80.550; per l'invalidità parziale da L. 65.100 a L. 74.200.
Sordomuti. Da L. 70.550 a L. 80.550.
Ciechi civili. Per cecità assoluta da L. 94.800 a L. 105.000; con residuo visivo inferiore al 1/20, da L. 70.550 a L. 80.550; con residuo visivo inferiore a 1/10, da L. 65.100 a L. 74.200.

PENSIONI
Incominciamo dalle pensioni pagate dall'INPS. Esse si dividono in tre grandi gruppi: quelle dei lavoratori dipendenti; quelle dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti ecc.); le pensioni sociali (pensioni spettanti agli ultrassessantenni in possesso di un reddito non superiore a un certo limite); le pensioni dei fondi speciali di previdenza (autotrasportatori, elettricisti, esattoriali, ecc.).

Lavoratori dipendenti. Nell'ambito del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (che è il più grande Fondo pensionistico italiano) gestisce più di 8 milioni di pensionati e gli aumenti sono articolati su tre grandi gruppi: a) le pensioni superiori al minimo (il cui importo fino al 31-12-1979 era di lire 122.300 al mese); b) le pensioni inferiori al minimo; c) le pensioni inferiori al minimo e quelle supplementari.

Le pensioni al minimo sono aumentate del 16,9% in virtù dell'aggancio alla dinamica salariale, cioè agli aumenti dei redditi (l'aumento medio degli operai dell'industria: passano perciò da lire 122.300 a lire 142.950).

Le pensioni superiori al minimo hanno un doppio aumento: il primo è pari alla percentuale del 2% (differenza tra l'aumento della dinamica salariale — che è il 16,9% — e l'aumento del costo della vita — che è il 14%); il secondo è in cifra fissa — lire 47.750 al mese — riportata agli scatti dei punti di contingenza. C'è però una « restrizione » già introdotta l'anno scorso con la legge finanziaria n. 843 del dicembre 1978: la percentuale del 2% si applica sull'importo della pensione goduta nel dicembre 1979 diminuito di tutti gli aumenti in cifra fissa ottenuti a partire dal 1-1-1976. In sostanza, chi è in pensione al meno dal 1976 deve sottrarre all'importo del 2% la somma di lire 109.630 e sul risultato applicare l'aumento del 2% (che è il 16,9% — che è il 16,9% — e l'aumento del costo della vita — che è il 14%); il risultato si aggiunge la cifra di lire 47.750.

Le pensioni inferiori al minimo sono invece aumentate del 2%. Mentre fino al 1978 queste pensioni venivano agganciate alla dinamica del costo della vita (quest'anno il valore sarebbe stato del 14%), dal 1979 queste pensioni sono state aumentate del solo 2%.

Lavoratori autonomi. Le pensioni dei coltivatori diretti, mezzadri, coloni, artigiani e commercianti (che praticamente sono tutte al minimo) aumentano del 14% (aggancio al costo della vita) e passano da lire 103.300 a lire 117.750 mensili.

Pensioni sociali. Le pensioni sociali aumentano in misura pari al costo della vita (14%) e perciò passano da lire 72.250 a lire 82.350 al mese.

Fondi speciali di previdenza. Rientrano nei Fondi speciali gestiti dall'INPS le pensioni degli autotrasportatori, elettricisti, marittimi, telefonisti, diazisti, esattoriali, gas personale di volo, clero. Esse aumentano con gli stessi criteri illustrati nel proposito delle pensioni, sia al minimo sia superiori al minimo, dei lavoratori di pensione.

EPALSI-IPGFI-IPDAI. Anche le pensioni dei lavoratori dello spettacolo, dei giornalisti e dei dirigenti della pubblica amministrazione aumentano con gli stessi criteri descritti per le pensioni dei lavoratori dipendenti.

Stato ed Enti locali. Le pensioni dello Stato, degli Enti locali e del pubblico impiego aumentano del 2,9% (aliquota applicabile fino all'ammontare del 190% della retribuzione massima pensionabile) più la maggiorazione dell'indennità integrativa speciale che per il primo semestre 1980 è stata determinata in lire 26.757. Questi pensionati, a luglio 1980, ottengono un secondo aumento dell'indennità integrativa.

a cura di F. Viteni

Lunedì in Vaticano il Sinodo dei vescovi dei Paesi Bassi Le posizioni del Papa di fronte al « caso Olanda »

Attesa per l'assemblea indetta per lunedì - Le reazioni del Sant'Uffizio agli orientamenti teologici di un episcopato all'avanguardia dopo il Concilio

ROMA — Vi è una certa attesa per il Sinodo straordinario dei vescovi dei Paesi Bassi convocato da Giovanni Paolo II in Vaticano per il 14 gennaio, al fine di chiarire — come ha detto ieri il cardinale Willebrands nel corso di una conferenza stampa — le divergenze che si sono aperte da tempo tra Roma e Utrecht sull'esperienza della Chiesa olandese. Sarà questa un'occasione per verificare le posizioni del Papa poste di fronte alle iniziative pastorali ed agli orientamenti teologici di una Chiesa che dal Concilio è stata all'avanguardia e che, come ha dimostrato il recente caso Schillebeeckx, continua ad essere nell'occhio del ciclone provocando le severe reazioni dell'ex Sant'Uffizio.

Olanda: su una popolazione di circa 14 milioni di abitanti, i cattolici sono il 40% (5.500.000) con sette diocesi, 18.000 parrocchie, 37 rettori, 17 vicariati, 5 unità pastorali in cui lavorano 2.897 preti e 20.000 religiosi tra suore e frati. Molti di questi hanno avuto anche esperienze comuni negli stessi conventi, anche se in set-

tori separati. La Chiesa d'Olanda, considerata da Roma « un bastione avanzato nei paesi nordici », è stata costretta a confrontarsi da secoli con i protestanti che oggi sono 5 milioni e con i quali, dopo il Concilio, ha avviato un dialogo che ha portato progressivamente all'affermazione di valori come la tolleranza, l'ecumenismo, la partecipazione dal basso.

Va ricordato che sin dal 1963 fu fondato un Istituto pastorale per l'aggiornamento culturale del cattolicesimo. Il catechismo olandese, apparso nel 1966 suscitando forti riserve da parte vaticana, nacque in quel clima di revisione teologica e di coraggiose sperimentazioni pastorali nel tentativo di presentare con una interpretazione rinnovata, anche sul piano del linguaggio, il messaggio cristiano. Il discorso nuovo avviato sui problemi della famiglia, del matrimonio e del divorzio e sull'etica sessuale, fece sì che il 70% dei cattolici olandesi espresse forti riserve all'enciclica Humanae vitae quando fu pubblicata nel 1968. Lo stesso cardinale Alfrink, allora arcivescovo di Utrecht, fu costretto a

spiegare, con una relazione di ampio respiro, la situazione dei cattolici olandesi. Proprio nel 1968 la Chiesa olandese aprì il suo Concilio nazionale, che durò in sei sessioni fino al 1970, per promuovere una approfondita discussione teologica. Le conclusioni di quel Concilio non piacquero al Vaticano tanto che il nunzio, mons. Felici (oggi a Parigi) disertò la seduta finale. Nel 1971, Paolo VI nominò il conservatore mons. Simons vescovo di Rotterdam e il reazionario mons. Gijsen vescovo di Roermond allo scopo di riequilibrare la situazione che stava sfuggendo al controllo della Curia romana. Nel 1975, Paolo VI nominò arcivescovo di Utrecht, al posto di Alfrink dimessosi per limiti di età, l'autorevole cardinale Willebrands, presidente anche del Segretariato per l'unità dei cristiani, nell'intento di rinsaldare i rapporti con la Chiesa olandese. Ricevendo il 17 novembre 1977 i vescovi olandesi in visita ad limina, Paolo VI sottolineò « i profondi turbamenti che affliggono la Chiesa d'Olanda, nonostante gli insegnamenti della S. Se-

della tangente ». Quanto a Stamatii, ancor più nella sua smentita di aver subito — come sosteneva Formica — pressioni di Andreotti per convincersi a concedere il nulla osta alla esportazione degli ingentissimi capitali necessari al pagamento della tangente: lui non aveva — ribadisce — alcuna perplessità sulla legittimità e sulla utilità della operazione, e quindi non aveva affatto bisogno di essere sollecitato a portarla in porto. Benché non avesse mosso un dito per accertare la reale natura della Sophia, la società panamense ufficialmente destinataria della tangente, e chi davvero ci stava dietro. E proprio lui, ma non in auletta, all'oscuro quadro della vicenda si aggiungeva — proprio a questo proposito — anche una pennellata di grottesco con la diffusione della notizia che la Sophia non era affatto una società di brokerage e men che mai un gruppo esperto in greggio; era so-

del campo della fede e delle dottrine teologiche e anche della disciplina liturgica ed ecclesiastica. Nell'aprile 1978, durante un'udienza, Paolo VI fece l'elogio di mons. Gijsen per il suo lavoro. Successivamente monsignor Gijsen, alludendo alle esperienze « troppo avanzate » di altre diocesi, parlò di « scisma di fatto ». Giovanni Paolo II, dopo aver ricevuto in udienza nei primi mesi del 1979 i vescovi Simons e Gijsen ed il cardinale Willebrands, ha deciso di convocare il Sinodo straordinario.

Lo scopo di questo Sinodo, come è detto in un documento dell'episcopato olandese, è di ricostituire « la comunione » in una Chiesa dove esistono « opinioni diverse circa i compiti di fronte alle grandi questioni del nostro tempo ». Il problema degli arcivescovi, per esempio, è stato un dei temi più dibattuti e si deve anche all'influenza dei cattolici olandesi se il governo dell'Aja ha assunto un atteggiamento assai critico verso la richiesta americana dell'installazione degli euromissili.

Alceste Santini

Deciso dal coordinamento Anche gli studenti e gli universitari allo sciopero generale

« Presenza autonoma e da protagonisti » - Elezioni: rese note le scadenze

ROMA — Allo sciopero generale proclamato dai sindacati confederali parteciperanno anche gli studenti medi e universitari. Sarà una presenza « autonoma e da protagonisti » di una battaglia politica — hanno spiegato i giovani del coordinamento nazionale degli studenti — che non punta semplicemente a cambiare la scuola, ma ha come obiettivo la trasformazione del paese.

L'incontro di ieri è servito anche a ribadire la posizione degli studenti sulle elezioni studentesche del 23 febbraio. « E' chiaro — hanno detto — che se entro qualche data il Parlamento non avrà modificato le norme che rego-

lano la vita degli organi collegiali noi non ci presenteremo all'appuntamento elettorale ».

I giovani hanno anche sollecitato i partiti ad avere in conto per affrontare insieme i termini della nuova legge. Il ministro Vallitutti, intanto, ha comunicato con una circolare la scadenza per le elezioni del 23 febbraio.

Le liste studentesche potranno essere presentate dal 4 all'18 febbraio, entro lo stesso giorno dovranno essere nominati i rappresentanti di lista, entro il 18 i seggi elettorali, la presentazione dei candidati e dei programmi dal 5 al 21 febbraio.

Continuano le provocazioni per il processo sui missili

CHIETI — Il processo Pifano per i missili riprenderà il 16 prossimo alle ore 9, ma intanto continua a dare qualche risultato il clima di scontro che si è creato tra i partiti e si deve anche all'influenza dei cattolici olandesi se il governo dell'Aja ha assunto un atteggiamento assai critico verso la richiesta americana dell'installazione degli euromissili.

Fortuna si trattava soltanto di provocazioni. I missili Pifano sono stati mobilitati da alcuni telefonate che annunciavano bombe e attentati in località diverse. Per fortuna si trattava soltanto di provocazioni.

Al punto in cui sono arrivate le cose è chiaro che alla ripresa del processo i giudici dovranno esaminare i fatti e decidere, come richiesto dai difensori, se convocare come testimoni il Presidente del consiglio Cossiga, l'ambasciatore italiano a Beirut e un rappresentante ufficiale del fronte palestinese facente capo ad Habshah.

« Nessuna prova oggettiva è stata acquisita da parte dei servizi sulla fondatezza del complesso degli elementi raccolti: detti servizi, come è noto, ai sensi delle leggi in vigore, non sono organi di polizia giudiziaria ed hanno compiti ed attribuzioni ben distinti da quelli assegnati a quest'ultima. Peraltro, gli elementi informativi raccolti sono stati trasmessi agli organi di polizia, per quanto di rilevanza per le indagini di polizia giudiziaria. I servizi di informazione e sicurezza — conclude il comunicato — continueranno nelle loro attività informative in materia, al fine di accertare il ruolo di gruppi eversivi italiani in collegamento con organizzazioni straniere ».

Per l'ENI ascoltato Andreotti

(Dalla prima pagina)
nistri Bisaglia e Stamatii. E qui, pur essendo legittime le repliche all'amministratore del PSI, sarebbe stata più opportuna una maggiore prudenza: dei due esponenti, è Bisaglia che ha parlato. Invece Bisaglia (alle Partecipazioni statali, al momento della trattativa), dopo avere dato una stoccata pura a Craxi, sostenendo che era stato cercato anche da lui poco prima che a chiedergli la testa di Mazzanti fosse Formica, conferma — su contestazioni due mesi, giugno e luglio, pur essendo stati segnalati sospetti sull'affare della mediazione, non mosse un dito, e meno che mai ne informò il Presidente del Consiglio dell'epoca, Andreotti. « Si è trattato — gli ribatte il compagno Pietro Gambolati — di una sua deliberata volontà di non informare nessuno, e tanto meno di mettere in moto i controlli, che pure erano possibili, sulla reale destinazione

lo, ed è una società fantasma che gestisce una boutique a Ginevra... Altri particolari sconcertanti, infine, saltano fuori dall'inchiesta di Segretari e Stamatii, Giuseppe Battista e Lorenzo Davoli, chiamati anch'essi in causa dall'amministratore del PSI, il primo perché gli avrebbe confidato i travagli di Stamatii e le pressioni di Andreotti, il secondo perché al titolo di « gabinettista » del ministro somma quello di esperto del gruppo Rizzoli.

Battista. E Formica: « Non posso. Con Mazzanti trattavo solo Signorile e Palazzo Chigi ».

« Nell'espletamento dei loro compiti i servizi di informazione e sicurezza — che si erano particolarmente attivati in relazione al ritrovamento in Ortona di parte di un aereo di linea — i servizi di informazione e sicurezza — conclude il comunicato — continueranno nelle loro attività informative in materia, al fine di accertare il ruolo di gruppi eversivi italiani in collegamento con organizzazioni straniere ».

Nota di Palazzo Chigi sulla vicenda Pifano

(Dalla prima pagina)
to di organizzazioni palestinesi il governo italiano non intrattiene rapporti con il gruppo palestinese denominato PFLP.

« Parte delle informazioni raccolte — prosegue la nota — coincidono con il contenuto della lettera inviata dal comitato centrale PFLP al presidente del tribunale di Chieti che procede per i noti fatti; altre si contraddicono totalmente. In particolare, sono stati raccolti anche elementi informativi in base ai quali i missili sarebbero stati importati con destinazione Italia. « Nessuna prova oggettiva è stata acquisita da parte dei servizi sulla fondatezza del complesso degli elementi raccolti: detti servizi, come è noto, ai sensi delle leggi in vigore, non sono organi di polizia giudiziaria ed hanno compiti ed attribuzioni ben distinti da quelli assegnati a quest'ultima. Peraltro, gli elementi informativi raccolti sono stati trasmessi agli organi di polizia, per quanto di rilevanza per le indagini di polizia giudiziaria. I servizi di informazione e sicurezza — conclude il comunicato — continueranno nelle loro attività informative in materia, al fine di accertare il ruolo di gruppi eversivi italiani in collegamento con organizzazioni straniere ».

Operai morti all'Italsider di Taranto

Operaio morto all'Italsider di Taranto

Operaio morto all'Italsider di Taranto